

Tribù

Classificazione tassonomica

Dominio
Regno
Sottoregno
Superphylum
Phylum (o Tipo o Divisione)
Subphylum (o Sottotipo o Sottodivisione)
Infraphylum
Superclasse
Classe
Sottoclasse
Infraclasse
Superordine
Ordine
Sottordine
Infraordine
Parvordine
Superfamiglia
Famiglia
Sottofamiglia
Tribù
Sottotribù
Infratribù
Genere
Sottogenere
Specie
Sottospecie
Forma (zoologia) o Varietà (botanica)
Clade e Coorte (hanno posizione variabile)

Per ognuno dei *taxa* indicati si danno le definizioni ed alcuni approfondimenti.

- **Dominio:** il dominio è un gruppo tassonomico che rappresenta il livello più alto della classificazione scientifica. Viene denominato, in particolare nella letteratura scientifica anglosassone anche superregno, superimpero, o impero. La sua introduzione, relativamente recente, si basa sulla teoria filogenetica, ovvero sulle differenze genetiche esistenti fra le diverse specie, basate sull'evoluzione temporale degli esseri viventi. Ogni dominio, racchiude al proprio interno, come ogni altro *taxon*, le forme di vita più simili in termini di informazione genetica. Una teoria piuttosto condivisa (Carl Woese), risalente al 1990, prevede l'esistenza di tre domini. Un'altra teoria (Thomas Cavalier-Smith), del 2003, rivisitata nel 2010, ne prevede due. Le stesse teorie sono in veloce evoluzione sulla base dell'approccio biomolecolare alla sistematica reso possibile dall'introduzione di nuove tecniche di sequenziamento genico e dal loro abbattimento a livello di costi; il sequenziamento *ex novo* di un intero organismo, che solo pochissimi anni fa avrebbe previsto un impegno scientifico e organizzativo planetario, adesso è fattibile in una singola struttura, seppure molto ben attrezzata.

- **Regno:** è il gruppo tassonomico di livello gerarchico più elevato condiviso da ogni classificazione scientifica, e fu introdotto già da Linneo. Il livello gerarchicamente superiore, successivamente introdotto, è il dominio. Originariamente Linneo divise il mondo dei viventi, secondo il criterio della mobilità, nei regni animali e vegetali: *Animalia* e *Plantae*. Col procedere delle conoscenze biologiche tale divisione risultò insostenibile in quanto ad esempio:

- a) il regno vegetale comprendeva sia autotrofi che eterotrofi come i funghi;
- b) tra i microorganismi, specie affini risultavano appartenere a regni diversi come ad esempio nei flagellati;
- c) i vegetali comprendevano organismi sia eucarioti che procarioti, poiché i batteri furono inizialmente inseriti tra i vegetali.

Oggi sono tipicamente riconosciuti, a seconda degli schemi classificativi adottati, fino a sette diversi regni, variamente aggregati dai diversi autori, e con concessione o meno del taxon di regno alla relativa suddivisione. Esistono comunque altre classificazioni più fitte, condivise scientificamente, per adesso, da un ridotto numero di ricercatori.

1. *Archaea*, procarioti con caratteristiche biochimiche uniche, principalmente di composizione della membrana cellulare, spesso viventi in condizioni ambientali estreme per composizione chimica, pressione e temperatura, definiti da Carl Woese nel 1977.
2. *Bacteria*, batteri o solo eubatteri, in senso stretto, ovvero privati degli archaea, comprendente la maggior parte dei procarioti;
3. *Protista*, protisti, o protozoi in senso stretto, costituito dagli Eucarioti unicellulari o pluricellulari, privi di differenziamento in tessuti, esclusi i Funghi;
4. *Chromista*, ora *Chromalveolata*; cromisti eucarioti unicellulari o pluricellulari, per la maggior parte fotosintetici, con caratteristiche proprie, come il reticolo periplastidiale, cloroplasto costituito da quattro membrane etc, definiti da Thomas Cavalier-Smith nel 1981 (controversa l'attribuzione di regno al gruppo che pare essere polifiletico).
5. *Fungi*, funghi, eucarioti eterotrofi, unicellulari o pluricellulari, individuati da alcune particolarità strutturali e metaboliche;
6. *Plantae*, piante, costituito dagli organismi autotrofi con differenziamento cellulare (e per alcuni studiosi anche senza tale differenziamento);
7. *Animalia*, animali, costituito dagli organismi eterotrofi con differenziamento cellulare.

Oltre a questi, è riconosciuto in biologia, con valore controverso in quanto non appartenente ai biota, un ottavo regno, quello dei Virus, che comprende tutti gli organismi privi di struttura cellulare, ma biochimicamente e quindi riproduttivamente completamente dipendenti da un organismo ospite. La situazione descritta è accolta nella sostanza da tutti gli studiosi, con molte varianti, che riflettono il dibattito scientifico sull'origine e sull'evoluzione della vita. Per esempio, Thomas Cavalier-Smith non riconosce più validità al regno *Archaea*, riportando nuovamente questi microrganismi all'interno del regno dei Batteri, e invece scinde il regno dei Protisti nei due regni dei Cromisti e dei Protozoi.

- **Sottoregno:** si usa il suffisso – *bionta*. Ad esempio *Tracheobionta*
- **Superphylum:** o superdivisione è una suddivisione del regno animale e del regno vegetale. Raggruppa più *phylum* all'interno di uno stesso sottoregno.
- **Phylum:** o Tipo o Divisione, il *phylum* (plurale *phyla*) è il gruppo tassonomico gerarchicamente inferiore al regno e superiore alla classe. Il termine “tipo” è più usato in zoologia, “divisione” in botanica e nelle scienze di altri regni (protisti, monere e così via). Questa strana differenziazione si perpetua ancor oggi: invece di scegliere una volta per

tutte un termine tra “tipo” e “divisione” si fa ricorso al greco-latinismo *phylum* (dal greco φύλον, "nazione", "tribù", "gente") che "dovrebbe" andar bene per tutti i regni. Comunque, in spagnolo e portoghese si usa correntemente l'adattamento *filo*. Gli organismi dello stesso *phylum* hanno un piano strutturale comune, non necessariamente evidente dalla morfologia esterna. Il nome scientifico latino attribuito a un *phylum* è sempre un neutro plurale (finisce con la lettera "a"); per le piante, termina con – *phyta* (*Bryophyta*, *Cycadophyta*, *Magnoliophyta*) che viene reso in italiano con la terminazione -fite (Briofite, Cicadofite, Magnoliofite); per i funghi, termina con -*mycota* (p.es. *Ascomycota*, *Zygomycota*), che viene reso con – miceti (Ascomiceti, Zigomiceti); in altri casi la terminazione è più variabile (*Arthropoda*, *Mollusca*, *Chordata*, *Bryozoa*), la finale "a" viene trasformata in italiano in "i" (Artropodi, Molluschi, Cordati, Briozoi).

- *Subphylum*: o Sottotipo o Sottodivisione, il *subphylum* (plurale *subphyla*) è una categoria tassonomica, utilizzata in biologia per la classificazione scientifica delle forme di vita, rappresentante un *taxon* gerarchicamente inferiore al *phylum* e superiore alla classe. In zoologia viene spesso usato come sinonimo il termine “sottotipo”, mentre in botanica la tradizione vuole la sua sostituzione con la parola “sottodivisione”. Nella classificazione delle piante e delle alghe, il nome di un *subphylum* è identificabile grazie al suffisso – *phytina*. Nel regno dei funghi si aggiunge invece il suffisso – *mycotina*.
Per il regno animale non esiste una precisa convenzione di nomenclatura (*Crustacea*, *Uniramia*, *Vertebrata*).
- *Infraphylum*: l'*infraphylum* (plurale *infraphyla*) è una categoria tassonomica, utilizzata in biologia per la classificazione scientifica delle forme di vita. Rappresenta un *taxon* gerarchicamente inferiore al *phylum* (e ad un possibile *subphylum*) e superiore alla classe (e ad eventuali superclassi).
- Superclasse: è un *taxon* compreso tra la classe ed il *subphylum* o sottotipo o sottodivisione.
- Classe: nelle scienze naturali, ai fini della tassonomia, la classe è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi (tanto della zoologia, quanto della botanica) e dei minerali. Diverse classi possono (ma non necessariamente) essere ulteriormente suddivise in sottoclassi. Nel sistema di classificazione usato in **zoologia** è immediatamente inferiore al tipo e superiore all'ordine. Nello stesso tipo ci sono uno o più classi, e ciascuna classe viene suddivisa in una o più ordini. Ad esempio gli Uccelli sono una classe, chiamata *Aves*, la quale viene ulteriormente suddivisa in sottoclassi, di cui interessa soprattutto quella chiamata *Neornithes*. Nel sistema di classificazione usato in **botanica** è immediatamente inferiore alla divisione e superiore all'ordine. Pertanto, nella stessa divisione ci sono uno o più classi, e ciascuna classe viene suddivisa in una o più ordini. Nelle piante il suffisso della classe è – *opsida*. In **cristallografia** fanno parte di una classe tutti i cristalli con lo stesso grado di simmetria. Ci sono 32 classi.
- Sottoclasse: è una categoria (più precisamente un rango tassonomico) della classificazione scientifica degli organismi viventi. Si tratta di una categoria intermedia, tra classe e ordine. In alcuni casi esistono ulteriori suddivisioni delle sottoclassi di grado superiore all'ordine: le infraclassi ed i superordini. Le sottoclassi di piante, alghe e funghi hanno rispettivamente i suffissi – *idae*, – *phycidae* e – *mycetidae*.
- Infraclasse: è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi, tanto della zoologia, quanto della botanica. Nell'organizzazione sistemica, l'infraclasse è inferiore alla sottoclasse e superiore all'ordine (o al superordine se esistente). Una sottoclasse può perciò contenere più infraclassi, ciascuna delle quali suddivisa in uno o più ordini (o più superordini).

- **Superordine:** nella tassonomia, il sistema scientifico di classificazione gerarchica degli organismi viventi, il superordine è la categoria sistematica, ed opzionale, compresa tra ordine e sottoclasse. Il suffisso che usa per il superordine è – *anae*. Infatti, il superordine *Cucurbitanae* è un superordine della sottoclasse *Dilleniidae*.
- **Ordine:** è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi, tanto della zoologia, quanto della botanica. L'ordine è inferiore alla classe e superiore alla famiglia. Nella stessa classe ci sono perciò uno o più ordini, e ciascun ordine è suddiviso in una o più famiglie. I nomi degli ordini di piante terminano sempre con – *ales*. Ad esempio *Cucurbitales* è un ordine del superordine *Cucurbitanae*.
- **Sottordine:** è un livello della classificazione che si opera sugli esseri viventi. Circa la nomenclatura, nelle piante, il suffisso da usare è – *inae*, che segue il nome del genere. Il livello più ampio, che include più sottordini, è l'ordine. Così il sottordine delle *Cucurbitineae* è incluso nell'ordine *Cucurbitales*. Ogni ordine a sua volta si suddivide in vari infraordini.
- **Infraordine:** in biologia, ai fini della tassonomia, l'infraordine è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi, tanto della zoologia, quanto della botanica. Nell'organizzazione sistemica, l'*infraordine* è inferiore al sottordine e superiore al parvordine ed in mancanza di questo, alla famiglia (o alla superfamiglia se esistente). Nello stesso sottordine ci sono perciò più infraordini, e ciascun infraordine è suddiviso in uno o più *parvordini* oppure a una o più famiglie (o più superfamiglie).
- **Parvordine:** in biologia, ai fini della tassonomia, il parvordine è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi, tanto della zoologia, quanto della botanica. Nell'organizzazione sistemica, il parvordine è inferiore all'infraordine e superiore alla famiglia (o alla superfamiglia se esistente). Nello stesso parvordine ci sono perciò una o più famiglie (o più superfamiglie).
- **Superfamiglia:** la superfamiglia è una suddivisione del Regno animale e del Regno vegetale. Raggruppa più famiglie all'interno di uno stesso infraordine.
- **Famiglia:** in biologia, ai fini della tassonomia, la famiglia è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi, tanto della zoologia, quanto della botanica. Nell'organizzazione sistemica, la *famiglia* è inferiore all'ordine e superiore al genere. Nello stesso ordine ci sono perciò una o più famiglie, e ciascuna famiglia è suddivisa in uno o più generi. La suddivisione in generi può essere preceduta da quella in sottofamiglie, che possono essere a loro volta suddivise in tribù. I nomi delle famiglie terminano sempre con – *aceae*; la prima parte si basa invece sul nome del genere più rappresentativo. Così, la famiglia delle *Cucurbitaceae*, Juss., 1789 (appartenente al sottordine delle *Cucurbitineae*) include le sottofamiglie delle *Cucurbitoideae*, Kostel., 1833 e delle *Nhandiroboideae* (T. Lestib., 1826) Kostel., 1833.
- **Sottofamiglia:** nella nomenclatura si applica il suffisso – *oideae*. Così la sottofamiglia *Cucurbitoideae* appartiene alla famiglia delle *Cucurbitaceae* ed include ben 8 tribù. Nello stessa famiglia ci sono perciò più sottofamiglie, e ciascuna sottofamiglia è suddivisa in uno o più generi (o più tribù).
- **Tribù:** negli studi di classificazione scientifica delle forme viventi, una tribù è una categoria tassonomica intermedia tra sottofamiglia e genere. Rappresenta, perciò, un *taxon* gerarchicamente inferiore alla famiglia e superiore al genere (o alla tribù, se esistente). Secondo i criteri sistematici, le tribù riuniscono quindi i generi che condividono una storia evolutiva simile all'interno di una famiglia o di una sottofamiglia. Rappresentando una categoria intermedia fra famiglia e genere, l'uso delle tribù da parte dei biologi viene utilizzata principalmente in quelle famiglie che presentano

particolare variabilità all'interno. Le tribù hanno generalmente il suffisso – *ae*. Ad esempio nella sottofamiglia *Cucurbitoideae* appartengono ben 8 tribù:

1. *Melothriaceae*
2. *Schizopeponaceae*
3. *Joliffiaceae*
4. *Trichosantheae*
5. *Benincaseae*
6. *Cucurbitaceae*
7. *Cyclanthereae*
8. *Sicyoeae*

- **Sottotribù:** secondo i criteri sistematici, le *sottotribù* riuniscono quindi i generi che condividono una storia evolutiva simile all'interno di una famiglia, di una sottofamiglia o di una tribù. Nella nomenclatura della sottotribù si applica il suffisso – *inae*. Ad esempio, la sottotribù *Benincasinae* è una delle sottotribù appartenenti alla tribù *Benincaseae*
- **Infratribù:** l'*infratribù*, nella classificazione scientifica, è un *taxon* di rango compreso fra la famiglia e il genere e si colloca come sottoinsieme della sottotribù. Questo *taxon* è usato in zoologia per raggruppare generi le cui relazioni filogenetiche non sono sufficientemente evidenziate dalla suddivisione sistematica in tribù e sottotribù e si applica nell'ambito di famiglie il cui albero filogenetico si presenta particolarmente complesso e approfondito. Il raggruppamento dei generi in *infratribù* ricorre pertanto sporadicamente in schemi tassonomici complessi. In base all'articolo 35 del Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica, l'*infratribù* appartiene alla categoria *family group*, ovvero al gruppo di *taxa* che si collocano fra il rango di superfamiglia e quello di genere. Questo *taxon* è tuttavia informale in quanto la sua nomenclatura non è regolamentata dalla Commissione Internazionale (*International Commission on Zoological Nomenclature*). Ciò implica che la radice e il suffisso adottato dall'autore per la denominazione di un'*infratribù* può rispettare un eventuale standard *de facto* non supportato dal Codice.
- **Genere:** nelle scienze naturali il genere è una categoria che raggruppa le specie, in quanto aventi caratteristiche tra loro comuni. Più generi vengono a loro volta raggruppati in famiglie. Nella nomenclatura binomiale codificata da Linneo ogni creatura vivente viene contraddistinta da due termini - il genere, con iniziale maiuscola, e la specie, con iniziale minuscola. Altri termini aggiuntivi, p.es. la sottospecie, sono facoltativi. La definizione esatta di genere è complessa e non sempre univoca. In linea di massima, specie diverse appartenenti allo stesso genere hanno una serie di caratteristiche comuni, ma non possono riprodursi. Esistono casi rari di riproduzione tra specie diverse di uno stesso genere (ibridazione), molto spesso con l'intervento umano, ma i figli rimangono inferti. Per esempio, il cavallo può incrociarsi con l'asino, dando origine al mulo e al bardotto, ma né il mulo né il bardotto possono avere figli. Questi non si possono infatti definire interfecondi cioè in grado di riprodursi producendo prole feconda. L'incrocio, inoltre, avviene per opera dell'uomo ma non avviene in natura. La situazione classica presenta però diverse eccezioni, soprattutto nel regno vegetale.
- **Sottogenere:** è un *taxon* gerarchicamente inferiore al genere e superiore alla specie.
- **Specie:** il concetto di specie è alla base della classificazione degli organismi viventi, trattandosi del livello tassonomico obbligatorio gerarchicamente più basso. La scelta di un criterio univoco ed universale per identificare le specie è però difficile. Tuttavia si può ovviare alle difficoltà quando si considera attualmente la specie come l'unità tassonomica fondamentale. Esistono, perciò, vari concetti utilizzati: cioè la specie può essere, **biologica, morfologica, tipologica, cronologica e genetica.**

- Sottospecie: nella gerarchia della classificazione degli organismi viventi, la **sottospecie** si colloca un gradino più in basso della specie. Viene utilizzata per indicare organismi della stessa specie ma con delle differenze minime, che non sono sufficienti per considerarli una specie completamente diversa
- Forma (zoologia) o Varietà (botanica): col termine **varietà** si intende in senso descrittivo la diversità delle caratteristiche all'interno di una specie biologica: Il termine ha però assunto anche un significato in senso distintivo, con "**una varietà**" (ristretta quasi a singolarità) si intende una parte ristretta, del complesso delle varietà esistenti, avente caratteristiche in qualche modo distinguibili dalla rimanente gamma varietale. La accezione distintiva di varietà, subordinata alla specie, anche se può essere citata in tassonomia può considerarsi esclusa dal sistema rigoroso di classificazione tassonomica. Con lo sviluppo della conoscenza su parametri meno evidenti, come la identificazione dei caratteri genetici, si possono aggiungere molte altre forme di raggruppamento e classificazione a quelle già storicamente presenti. Il termine deriva direttamente dal concetto di diversità, in questo caso si individua la gamma generale di varietà (diversità) all'interno della specie, ed all'interno di tale gamma si può poi ipotizzare un raggruppamento ristretto (verso la singolarità) con caratteristiche che possano definirsi comuni. La definizione di varietà è ovviamente subordinata alla definizione di parametri classificatori, che per certi aspetti sono ancora più interessanti della classificazione stessa. Individuato il raggruppamento con ben distinguibili caratteristiche comuni si procede poi alla definizione di un nome, che possa distinguere il raggruppamento definito. La valutazione, nelle due accezioni: descrittiva e distintiva sopraddette, sono effettuate previa definizione dei parametri da seguire nella classificazione. Data la oggettiva impossibilità di usare tutti i possibili parametri a disposizione spesso si procede alla classificazione basata su precisi intenti di scopo. Si può infatti classificare una varietà per ambiente vitale, interesse economico, forma, bellezza, qualità organolettiche, prestazioni, resistenza a situazioni ostili, facilità di conservazione delle caratteristiche o la loro labilità, origine geografica, climatica, presenza o meno in determinate fasi di tempo. In sintesi il parametro di valutazione dice molto, non solo su quanto è argomento di valutazione, ma anche su chi decide ed opera la classificazione, dato che chi classifica lo fa secondo i precisi interessi che ha. La limitatezza ed il condizionamento a precisi interessi sono ovviamente piuttosto pericolosi dato che permettono facilmente di tralasciare parametri che poi si rivelano più importanti, o addirittura fondamentali. La classificazione infatti produce spesso effetti, dato che la azione classificatoria può essere preliminare o propedeutica a decisioni di intervento. La scelta di preferire la evidenza di caratteri estetici, o il tralasciare alcuni parametri funzionali ha prodotto risultati a volte penosi, a volte devastanti. Così, la scelta nella varietà delle razze di cani per parametri di forma o colore, o gradevolezza di aspetto (per gli occhi umani), tralasciando altri parametri quali la stabilità emotiva o la resistenza a malattie ha prodotto la creazione di razze portatrici di fastidiose peculiarità patologiche. In botanica la produzione di rose con fiori di forma e colore particolari ha recato la creazione di rose esteticamente molto belle, ma senza profumo. Per contro chi classifica in genere per proprio interesse, nello sfruttamento della varietà, può avere appunto interesse ad evidenziare la resa in termini quantitativi, non necessariamente ha interesse a porre in luce la perdita di altre qualità fondamentali, formalmente positive, ma che non recano fattori economici positivi immediati, o che semplicemente sono accompagnati da basse rese o per difficoltà di produzione.

Il termine varietà è usato in senso descrittivo in tutti i campi della biologia dove esistano gamme di viventi della stessa specie presenti in diverse forme. In botanica, invece è più frequentemente usato in significato discriminativo, (isolamento di singole varietà). È inoltre termine corrente in agricoltura e giardinaggio. Nel caso che alcune varietà siano esclusive, in quanto prodotto specifico di ricerca, esse potranno essere legalmente "registrate" con particolare riserva sull'uso sia del nome che della materia oggetto di riproduzione. Gli ingenti investimenti di bioingegneria riversati per produrre varietà geneticamente modificate hanno prodotto una fortissima pressione per legare la diffusione di tali varietà così prodotte a rigorosi termini di limitazione legale e funzionale all'utilizzo, condizionando le relative coltivazioni al pagamento di diritti ed alla adozione di sistemi limitanti, estesi su scala mondiale. Tali forme di limitazione e subordinazione sono tra i fenomeni più palesi della globalizzazione, che hanno trovato pesanti forme di opposizione e di ostilità, risultando fortemente condizionanti, ed economicamente squilibrate tra i diversi paesi. Nel caso che la varietà riguardi esclusivamente specifiche forme coltivate il termine usato è spesso cultivar. Nel caso si tratti di precise varietà attinenti alla forma estetica o cromatica si adotta invece il termine di "forma". Tali termini sono spesso parificati a varietà, ma a volte sono subordinati a questa, così che la cultivar spesso è una varietà talmente ristretta da essere di fatto un solo clone; la forma spesso riguarda l'isolamento analogo per caratteristiche funzionali, quali appunto la dimensione o la forma fisica. La genetica ha dimostrato la ampia definizione della varietà in senso di "diversità", ha invece evidenziato la difficile distinzione per delimitare le singole varietà (singolarità) naturali. La distribuzione clinale dei caratteri nel nostro pianeta e la assenza di veri e propri confini biologici fanno sfumare il concetto di varietà, nel senso di singolarità, (inteso come gruppo con caratteristiche isolabili) nella gamma di continua (enorme) diversità all'interno dei gruppi rispetto alla modesta diversità di confine tra un gruppo e l'altro, fino a definire, col contatto e le parti comuni, le varietà solo come modesti "addensamenti" di caratteri in un sostanziale continuo, analogo in buona misura, (come è ovvio), all'ambiente che lo ha prodotto. Per il fondamentale apporto in tale merito, ed in genere alla genetica delle popolazioni per la specie umana si fa riferimento a Luigi Luca Cavalli-Sforza. La *varietà* (singolarità) biologica, valida soprattutto per la botanica, trova un parallelo in zoologia, dove il concetto di "gruppo con caratteristiche relativamente più omogenee" riguardante animali od esseri umani è detto razza. Il concetto di razza ha trovato in ambito umano ed animale un ampio utilizzo. Essendo la Specie umana una varietà naturale, è difficile riscontrare, nel continuo di variazioni in tipi, diversità tali da permettere la separazione con criteri sicuri, completi, e soprattutto scientificamente validi, dei ceppi umani in modo che siano realmente distinguibili dalle popolazioni contigue. Essendo invece che il termine "razza" è stato storicamente abusato, soprattutto a funzione discriminatoria, si preferisce talvolta, anche in opposizione a tale abuso, usare termini alternativi o perifrasi quali: "tipi umani", "etnie" o "popolazioni" in luogo di razza. Si conviene comunque che questo dispositivo sia solo un diversivo che non risolve la questione, che infatti non è di lessico, ma di valori. Nessuno vieta che anche i nuovi termini possano essere a loro volta abusati, ovvero che il vecchio termine possa essere riabilitato ad un uso più qualificato e non artificialmente discriminatorio.

- Clade e Coorte (hanno posizione variabile): un clade è definito come un gruppo tassonomico di organismi costituito da un antenato singolo comune e tutti i discendenti comuni

a quell'antenato. Qualsiasi gruppo che corrisponde alla definizione viene considerato monofiletico e può essere rappresentato o da un'analisi filogenetica o da un cladogramma. Se un clade viene considerato solido in svariate analisi, usando differenti insiemi di dati, può entrare a far parte della tassonomia e venire considerato un *taxon*. Non tutti i taxa attualmente considerati tali sono cladi. I rettili, per esempio, sono un gruppo parafiletico perché non includono gli uccelli, che sono considerati discendenti di un gruppo di rettili, gli arcosauri. Nella cladistica, un clade che è incluso in un altro più grande è detto "annidato" in inglese *nested*) nel secondo.

In biologia, ai fini della tassonomia, la **coorte** è un livello di classificazione scientifica degli organismi viventi, applicato raramente in vecchi schemi tassonomici.

La posizione della coorte nell'organizzazione gerarchica dei taxa in letteratura ha una collocazione incerta. La maggior parte delle fonti cita la coorte come un *taxon* di rango intermedio fra la Classe e l'Ordine. In entomologia, invece, la coorte ha spesso un rango inferiore a quello dell'ordine come, ad esempio, avviene nella suddivisione dei *Brachycera*.